

La rete delle categorie nella filosofia dell'espressione di Giorgio Colli.

Luca Torrente

1. Come l'umore bavoso di un ragno nascosto, una vischiosità trasudante dalle espressioni sorge, ecco l'indistinta rappresentazione in quanto nesso, la quale si affina poi come categoria, acquietata nella parola, divenuta filo e tela che si avvolgono ovunque, sino ad appendersi al principio supremo del mondo come astrazione, al vertice contrapposto all'immediatezza. Con **categorie** non intendiamo quindi i generi dei predicati, né le divisioni dell'essere, né le funzioni logiche dei giudizi, ma semplicemente **le rappresentazioni come nessi, in quanto espresse nel linguaggio**. Le categorie non esprimono gli universali, bensì il loro connettivo¹.
2. ' **Nesso** ' per contro indica **il fulcro a prescindere dai termini**; in maniera precisa ciò è espresso soltanto dalle categorie della modalità (dove a proposito del necessario il significato è piuttosto di ' nodo, vincolo stretto ', e a proposito del contingente è di ' intreccio, incontro '), [...]. Caso di eccezione è l'alternativa come puro nesso, di significato modale e privo di termini: tosto si vedrà che questa è la forma suprema di relazione².
3. Quindi la **categoria suprema**, anziché l'essere, è l'**ἀρχή**, il **principio modale che contiene necessità e contingenza**. La scala delle categorie si specchia nell'origine dai contatti. La gerarchia piramidale dall'alto si riflette in una gerarchia piramidale dal basso. Qui si ritrova, come condizione dell'espressione (del pensare e del dire), il principio, (quello che come categoria in alto è il comando alternativo), che in basso è l'**ἀρχή** come **ὁμοῦ πάντα** di necessario e contingente³.
4. proprio perché tutto è rappresentazione, e ogni rappresentazione è relazione, allora tutto ciò che è rappresentabile viene in qualche modo a configurarsi come relazione. **Relazione è così l'essenza astratta di ogni cosa**: la rappresentazione come tale; il rapporto tra rappresentazioni; il principio del *logos*, gli aspetti di una rappresentazione, in sé e tra loro; il soggetto rispetto all'oggetto, il nesso rispetto ai termini, la tensione rispetto all'acquietamento, l'essere rispetto al non essere, il necessario rispetto al contingente⁴
5. Ciò che rimanda a qualcos'altro, senza essere un accidente o un termine relativo, è tradizione che alluda a questo come alla sua **sostanza**. La significazione, la manifestazione traggono il loro nome da qualcosa che sta sotto. Ma questo star sotto, se viene introdotto nel contesto discorsivo, non sta più sotto. Ciò che sta veramente sotto non si può dire sostanza, poiché a esso non spetta nessun nome, poiché appunto è nascosto e può soltanto venir espresso. ' Sostanza ' è invece anch'esso **un termine discorsivo**; in quanto una rappresentazione si dice espressione di qualcosa, in tanto essa può considerarsi come sostanza. [...] Così, se per avere un senso la sostanza va ancora inclusa nella rappresentazione, il suo stare sotto dovrà essere riportato più in alto, e sarà proprio questo strumento di conservazione che chiamiamo ' espressione ' a costituire la sostanza, in quanto allusione a qualcosa di nascosto. Il mondo quale si presenta ai nostri occhi, in generale e in ogni configurazione particolare, è dunque, come sostanza, un'espressione di qualcosa di ignoto⁵.
6. La **causalità** esprime **il nesso produttivo dell'oggetto astratto**, ossia è la categoria esprime la rappresentazione come nesso che interviene a formare tale oggetto. Secondo un'interpretazione metafisica, la causalità contribuisce a esprimere indirettamente la radice di violenza che sta

¹ FE, p. 69.

² FE, p. 93.

³ RE [291].

⁴ FE, p. 94.

⁵ FE, pp. 20-21.

nell'immediato; dal punto di vista della rappresentazione, la causalità è un aspetto del necessario, cioè esprime un nesso che fa parte della relazione di necessità, nella quale viene scerverata entro la sfera astratta la violenza dell'immediato⁶.

7. le categorie della **quantità** esprimono i nessi interni agli oggetti, prescindendo dal vincolo causale che li ha costituiti e dal loro riferimento all'immediatezza⁷.
8. non soltanto l'unità, ma prima di questa, e sia pure confusamente, anche la sua aggregazione: non in quanto tensione della causalità primitiva, ma come simultaneità dei componenti, cosicché chiameremo categoria della molteplicità, o meglio dell'indistinto, quella che esprime la rappresentazione del nesso, interno all'oggetto, inteso come presenza dei suoi componenti⁸.
9. Chi voglia descrivere il cammino del pensiero astratto, o più semplicemente chi segue la natura del pensiero, non può sfuggire a una teoria delle categorie: questa esprimerà da un lato ciò che è stato posto alla base dell'astrazione, e dall'altro ciò che sostiene ogni ulteriore deduzione chiarificatrice⁹.
10. Quando un animale scansa nella sua corsa un albero, girandovi attorno, oppure fugge dinanzi a un altro animale o lo insegue, quando un infante tende opportunamente la mano per afferrare qualcosa, nella conoscenza di questi individui si manifestano già le rappresentazioni, espresse dalla causalità e dall'unità, **prima che il linguaggio le costituisca come categorie**¹⁰.
11. Il contenuto delle loro rappresentazioni [degli animali e dell'infante] è già qualcosa di assai complesso, dove entrano elementi <che sarebbero> considerati come aprioristici dalla vecchia filosofia, cioè propri di un apparato conoscitivo superiore, o connessi secondo la filosofia più recente, ad esempio, all'opera autonoma del linguaggio umano. Senza l'ausilio di categorie assai astratte non si può *spiegare* la consistenza di quelle rappresentazioni. L'albero anzitutto « è », ossia l'animale si ricorda di averne già avuto un'esperienza immediata; è da lui rappresentato come « causa » di quell'esperienza; è considerato come un « oggetto », come un'« unità », come « identico » a se stesso. Quando il linguaggio interviene, queste e altre rappresentazioni più complesse sono già presenti, ripetutamente vissute. **Non è il linguaggio a creare le categorie astratte**. E neppure l'intelletto puro, che possa applicare i suoi concetti a priori a un materiale sensibile ancora magmatico, perché le categorie fondamentali sono già operanti nelle rappresentazioni suddette <cf. Nietzsche>¹¹.
12. **Le categorie (λεγόμενα) sono legate al linguaggio** (che appare all'inizio del cammino discendente della rappresentazione cioè all'inizio dell'induzione), che è simultaneo al primo formarsi della rappresentazione astratta. [...] Le categorie, dal canto loro, non sono produzione autonoma del linguaggio, ma **analizzano il contenuto prelinguistico** delle rappresentazioni concrete¹².

⁶ FE, p. 70.

⁷ FE, p. 85.

⁸ FE, p. 86.

⁹ RE [289].

¹⁰ FE, p. 70.

¹¹ RE [306].

¹² RE [364].